

5

La Fede

TEMI DI
FEDE
EVANGELICA

La Fede – I Parte **“La Persona di Gesù”**

Testo: I Giovanni 5:1-4

In **Ebrei 11:1** troviamo una straordinaria definizione di cos'è la fede. Affronteremo questa definizione, e ciò che è esposto nel capitolo 11 degli Ebrei nei prossimi studi sulla fede. Iniziamo invece, ricordandoci che, la fede cristiana è collegata ad una persona. Non basta avere fede in qualcosa, è indispensabile avere la “giusta fede”, basata sulla Bibbia e rivolta verso Dio e il Suo Figlio Cristo Gesù.

Già ai tempi di Giovanni si erano introdotti nella chiesa dei falsi concetti e delle pericolose eresie che cercavano di distruggere il contenuto dell'Evangelo.

La verità era a rischio in quanto la si voleva mescolare con false ed errate concezioni pagane e filosofiche. Dunque, nelle sue epistole Giovanni presenta con chiarezza le basi della fede cristiana di fronte all'attacco insidioso dell'eresia “gnostica”.

Il termine “gnostico” deriva dal greco e si riferisce alla parola “conoscenza”. Gli gnostici accedevano solo a quello che si poteva dimostrare con la conoscenza umana, perciò rifiutavano di credere che Gesù fosse realmente Figlio di Dio.

Al tempo di Giovanni, alcuni insegnavano che Gesù uomo fosse stato una creatura fisica, mentre Cristo era un essere puramente spirituale : “i due” quindi non potevano mai essere la stessa persona.

Questi gruppi non riuscendo a conciliare le loro cognizioni umane con la sapienza di Dio, concludevano che Gesù non poteva essere al tempo stesso vero Dio e vero uomo.

Inoltre affermavano che Gesù era un uomo come tutti gli altri, figlio naturale di Maria e di Giuseppe, sul Quale, al momento del battesimo, era sceso il Cristo divino, per poi abbandonarlo al momento della crocifissione; alla luce di questi gravi errori dottrinali Giovanni esortò a non credere ad ogni spirito **I Giovanni 4:1-3**.

Nel testo iniziale da noi letto troviamo tre elementi essenziali per avere una fede efficace che vincerà il mondo. In altre parole possiamo confrontare la fede che abbiamo con un triplice esame per valutare se ciò che abbiamo sia una fede efficace o meno.

L'esame consiste in:

- *un aspetto dottrinale* - crediamo in ciò che la Scrittura insegna, e che la storia ci ricorda, del Signore Gesù Cristo
- *un aspetto sociale* - amiamo coloro che sono stati rigenerati da Dio, c'è amore nei nostri cuori per i nostri fratelli, questa comunione fraterna è evidente.
- *un aspetto morale* - in altre parole ubbidiamo ai comandamenti di Dio, seguiamo i suoi principi.

L'aspetto dottrinale

I veri cristiani credono che Gesù Cristo è nato da Dio e che è il Figlio Suo. Si identificano pienamente nella testimonianza della Sua vita e dell'opera Sua.

Crederne in Gesù significa affermare la Sua assoluta divinità ***I Giovanni 1:1-3.***

Vuole dire anche senza ombra di dubbio credere nella potenza della sua morte vicaria che è sufficiente a perdonare i nostri peccati ***cap. 1:7.***

Quindi crediamo che Gesù ha adempiuto una missione divina, manifestando così l'amore di Dio verso noi, ch'è nato ed è stato crocifisso, che è l'Unto di Dio, il Messia d'Israele, il Salvatore del mondo ***4:9-10.***

Crediamo perché accettiamo tutto ciò che l'Antico e il Nuovo Testamento hanno detto di Lui, e tutto ciò che Gesù disse di sé stesso: "Egli è uno con il Padre" e richiede che ogni credente sia totalmente arreso alla Sua persona.

Aggiungiamo anche, che il credente è nato da Dio, cioè è nato di nuovo. La vita di Dio è in te? Un vero cristiano è una nuova creatura, in esso è avvenuta una trasformazione interiore.

La fede in Dio non consiste in una passeggera esperienza emotiva, né ancor meno in una convinzione astratta o puramente intellettuale. Si tratta di ricevere una persona che cambia la nostra esistenza ***Giovanni 1:11-13.***

Per ricevere la persona di Gesù bisogna conoscerLo e ciò è possibile soltanto sentendo parlare di Lui nella Sua Parola ***Romani 10:17.***

Gli gnostici ritenevano che la vita eterna si ottenesse per mezzo di "una conoscenza segreta", invece si ottiene credendo al messaggio dell'Evangelo di Gesù Cristo ***I Corinzi 1:17-25; 2:1-5***

L'aspetto sociale

Un vero credente ama il Padre e anche la sua famiglia ***I Giovanni 5:1-2.*** Fede senza amore non è efficace ***I Giovanni 3:13-16.*** Una fede che non conduce all'amore è senza significato e un amore che non è basato sulla fede è privo di vera potenza.

L'aspetto morale

Un vero cristiano non solo crede che Gesù è l'Unigenito Figlio di Dio, non è solo nato di nuovo, un credente autentico non solo ama il Padre e quelli della sua Famiglia, ma il ***cap. 5:3*** ci dice che ubbidisce ai comandamenti del Signore. Giovanni sta evidenziando che quando amiamo Dio ci viene facile ubbidirLo, il nostro diletto è quello di fare la Sua volontà ***Salmo 40:8.***

Quando la nostra ubbidienza è fiacca è perché il nostro amore per Lui si è raffreddato ***Giovanni 14:15.*** Dove c'è amore certe cose non sono un peso ***cf. Genesi 29:20.***

Fede, amore e santità sono connesse fra di loro, solo una tale fede sarà efficace per vincere il mondo.

La fede - II Parte “Cos’è?”

Testo: *Ebrei 11*

L’epistola agli Ebrei fu scritta ad un gruppo di cristiani giudei, i quali, come noi non avevano visto Gesù direttamente né sentito di persona la sua voce. Dopo un cammino iniziale promettente sembra che il loro progresso si sia fermato e in alcuni casi addirittura stia tornando al giudaismo.

A volte essere cristiani è più difficile che non esserlo. Come per gli ebrei anche noi siamo tentati in alcuni momenti di arrenderci o forse semplicemente fermarci e non spingerci in avanti.

Ci possiamo trovare con un entusiasmo spento e un’energia scarica. Avere fede è difficile quando si è di fronte alla persecuzione o quando dobbiamo fare delle scelte non facili. La nostra fede viene sfidata quando personalmente attraversiamo una malattia o quando qualcuno che ci è caro soffre.

Il cap. 11 degli ebrei ci ricorda che “gli eroi della fede” elencati non hanno avuto vita facile e neanche a noi ci è stata promessa una vita senza avversità.

Capita chiedersi: “perché questa cosa doveva capitare a me e alla mia famiglia?” forse sarebbe opportuno chiederci invece :” per quale motivo non doveva succedere?”. La domanda: “ perché a me?” è quella di chi fa la parte della vittima.

Non dimentichiamo che Gesù ci ha promesso tribolazioni **Giovanni 16:33**, però non ci scoraggiamo perché come le persone del cap. 11 hanno vinto anche noi in Dio possiamo farcela. Loro non erano dei superuomini ma persone ordinarie che hanno rifiutato di arrendersi.

Una considerazione su cos’è la fede

La fede è essere certi e sicuri di ciò che ancora non abbiamo o vediamo **Ebrei 11:1; Romani 8:24-25**.

Fede significa possedere delle convinzioni, sentirsi assicurati che una cosa è vera anche se non si può vedere. Fede non è l’assenza totale di dubbi; è continuare a credere e avere fiducia nonostante qualche dubbio che può emergere.

Fede è soprattutto come reagiamo alla rivelazione di Dio e nel cap. 11 degli Ebrei vediamo proprio questo. Noè, Abramo, Mosè e così via hanno sentito Dio e hanno ricevuto da Lui delle direttive ben specifiche e di conseguenza hanno agito.

La fede è troppo spesso vista come la capacità di causare il miracoloso. Alcuni fanno capire, con i loro insegnamenti, che la fede è qualcosa con la quale si può manipolare Dio.

La fede non è, noi che prendiamo l’iniziativa o noi che spingiamo dei pulsanti in modo che Dio risponde ai nostri comandi, è, invece, tutt’ altro; è: noi che rispondiamo, che abbiamo fiducia e crediamo a ciò che Egli ha detto.

Il cristianesimo si basa su una fede rivelata in cui il credente risponde con ubbidienza e convinzione alla rivelazione divina.

La fede coinvolge la nostra mente

Le persone hanno l'idea che la fede sia qualcosa del tutto separata dalla logica, dal pensare e dalla comprensione, come se si trattasse di un salto nel buio.

Nel considerare invece le parole di Gesù vediamo che, per incoraggiare chi ha poca fede, li sprona a pensare e considerare **Matteo 6:25-30; Matteo 8:26; Matteo 16:6-11.** Possiamo affermare dunque che non solo la fede è come reagiamo alla rivelazione di Dio ma è il risultato dei nostri pensieri e il modo che ragioniamo una volta ricevuta la rivelazione divina.

Nell'agire per fede non abbandoniamo la ragione, anzi il nostro modo di pensare è vitale per la fede. Se vogliamo che la fede cresca occorre immergerci nella Scrittura perché solo la Parola di Dio può cambiare il nostro modo di pensare così da edificare la nostra fede **Romani 10.17.**

La fede è più di un'adesione dottrinale

E' indispensabile affermare che la fede non è semplicemente il recitare un credo religioso o conformarsi ad un insieme di linee dottrinali. La fede non si limita a dire io credo in questa verità e quest'altra verità. E' anche impossibile condividere che si possa credere una cosa ma vivere diversamente **Giacomo 1:21-25.** Giacomo ci dice che pure i demoni credono e tremano.

Dimostriamo fede non solo quando confessiamo una verità ma quando ci appoggiamo su di essa, dipendiamo da essa e lasciamo che essa diriga la nostra vita.

Paolo enfatizza la salvezza per fede mentre Giacomo ci ricorda che la fede vera è operante. L'apostolo dei gentili combatteva nei suoi scritti contro un legalismo giudaico che insisteva sulla giustificazione per mezzo delle opere, Giacomo invece insisteva sulla necessità delle opere presenti nella vita di chi è già giustificato.

Ambedue rispecchiano l'insegnamento di Gesù, Paolo è un eco di **Matteo 5:3;** mentre Giacomo sottolinea le parole del Maestro in **Matteo 7:21** e **Luca 6:46.** Quest'ultimo passo affronta il concetto errato di una fede passiva priva dei frutti di salvezza.

Dunque, la fede non è qualcosa di arido che si limita al teorico ma è una realtà coinvolgente e operante; chi crede è trasformato e vive una vita di azione **Giacomo 2:17,26.**

La Fede III Parte **Abele: Fede e Adorazione**

Testo: *Ebrei 11:4*

La Fede di Abele è quella del vero adoratore

Per chi ha figli è facile rimanere stupiti di come 2 ragazzi avuti dagli stessi genitori possano essere diversi l'uno dall'altro, così era il caso di Abele e Caino. E' giunto un momento nella loro vita in cui offrirono dei sacrifici a Dio.

Non sembra che la natura della loro offerta fosse di espiazione ma piuttosto di ringraziamento e di adorazione. Un rendere omaggio a Dio e offrirgli una rimostranza della loro lealtà e gratitudine.

L'intento dell'offerta era quello di riconoscere la signoria di Dio e la Sua autorità sulla loro vita, un segno dunque di sottomissione a lui.

Più di una persona, commentando sul motivo per cui l'offerta di Abele fu accolta e quella di Caino no, sono giunti alla conclusione che quella di Abele fu vista con favore perché c'era lo spargimento di sangue. Forse, a motivo di quest'intuizione spirituale, generata dalla fede, Abele offerse la vita di un agnello gradita a Dio?

La Genesi però non specifica se i due ragazzi sapevano o meno quale sacrificio sarebbe stato gradito a Dio, il testo sicuramente evidenzia le attitudini diverse del cuore di Caino a Abele. Infatti il problema era piuttosto con l'uomo, Caino, e non tanto nella sua offerta.

Credo che si possa notare la fede di Abele e la mancanza di fede in Caino leggendo dei particolari nel testo di **Genesi 4:3-4**. Caino offre ciò che trova fra le mani, non sembra che si tratta del meglio che aveva, probabilmente scelse la sua offerta dalla parte del raccolto meno desiderabile. Chi sa se il suo sentimento era quello di Anania e Saffira, o forse offriva il suo sacrificio con il solo scopo non di onorare Dio ma mettersi in mostra davanti al suo fratello **cf. Matteo 6:1?**

Di Abele si specifica che ha scelto dei primogeniti dei suoi greggi offrendo anche il loro grasso, quest'ultimo simbolo di benessere e valore. La sua fede in Dio lo spinse ad adorarlo con il meglio di se stesso.

Quando il servizio cristiano motivato dalla fede è fatto con devozione, consacrazione e impegno, e non è eseguito con disimpegno e superficialità si realizza l'esortazione di Paolo ai **Romani 12:1-2**.

Quindi possiamo affermare che vi sono solo due modi con i quali possiamo servire e adorare Dio, per fede o per interessi personali. La fede ci permette di riconoscere Dio in tutte le nostre vie e offrirgli il meglio di noi stessi **Proverbi 3:5-10**.

Non dimentichiamo che senza la fede è impossibile piacere a Dio, Egli gradirà la nostra adorazione e guarderà con favore il nostro servizio quando il nostro intento è di onorarlo per la sua gloria, agire non per dovere ma per devozione animata dalla fede.

Caino ha dimostrato i suoi veri sentimenti e la condizione del suo cuore, si adirò contro Dio e poi uccise suo fratello volendo negare di sapere la verità alla presenza di Dio. Poteva il Signore accettare un'offerta da un uomo che nascondeva tali sentimenti?

Dio conceda grazia ad ognuno di noi affinché la nostra fede ci conduca a chiedere a Dio di purificare i nostri cuori così da poter offrire a Lui un sacrificio che gli è gradito **Salmo 51:16-17; I Timoteo 2:8.**

La Fede IV Parte

Enoc: Fede è camminare per piacere a Dio

Testo: *Ebrei 11:5-6*

Come fare per piacere a qualcuno che è in tutto e per tutto perfetto?. Una persona che sa, vede e può tutto non è facile piacergli. Solo la fede rende possibile camminare con Dio in modo da piacere a Lui. Enoc gode di questa testimonianza è rappresenta in modo molto pratico cos'è la fede: il pio che cammina con Dio proprio in contrasto con chi, non avendo fede, cammina in senso contrario alla presenza di Dio.

Il cammino di quest' uomo inizia in un momento ben preciso, a 65 anni, dopo la nascita del figlio Methushelah. Quest' evento ha segnato una trasformazione per Enoc, la sua vita da quel momento in poi cambiò direzione. Il cammino cristiano inizia con una trasformazione, Gesù chiamò questo cambiamento "la nuova nascita". E' solo così che inizia un cammino di fede.

Fede, vista in Enoc, è essere in armonia e in accordo con il pensiero di Dio **Amos 3:3.** E' la consapevolezza che ogni movimento da noi compiuto è visto dal Signore e come conseguenza le nostre azioni saranno sobrie, giuste e sante. Quando crediamo che Dio ci vede il nostro cammino vorrà piacere a Lui, ci sarà il sincero desiderio di non fare nulla che lo possa dispiacere **cf. Efesini 6:5-6; Colossesi 3:22; Galati 1:10.**

La fede di Enoc ci parla di una vita vissuta in intimità con Dio, il suo rapporto non era settimanale o saltuario, egli costantemente era in comunione con Dio. C'era una profonda amicizia fra Enoc e Dio, possiamo dire che Enoc rispecchiava il vero significato della parola religione, cioè era legato a Dio.

Fede dunque ci lega a Dio e ci distacca dalle concupiscenze del mondo **Colossesi 3:1-3; Matteo 6:19-21.** Enoc ha visto in Dio, non un insieme di dogma e principi aridi da seguire, ma un amico con cui voleva trascorrere del tempo insieme.

Un altro aspetto di Enoc è quello della perseveranza, all'età di 65 anni iniziò a camminare con Dio e non ha mai smesso fino alla fine della sua vita. Senza fede, convinzione, amore non sarà possibile realizzare una cosa del genere **Ebrei 10:37-39.**

Il pensiero di lasciare Dio, anche in momenti difficili non è mai passato per la mente di Enoc, le circostanze della vita non hanno condizionato il suo cammino, la compagnia di Dio era la sua gioia e il suo sostegno. La comunione che godeva era più preziosa della sua vita stessa **cf. Filippesi 1:21.**

Possiamo dire che camminare con Dio ci parla di una vita cristiana sostenuta nel tempo. La salvezza non è un episodio isolato del passato ma ogni giorno ci ravvediamo e lottiamo contro il peccato **Luca 3:1-14; I Giovanni 1:7-10**. Tutti i giorni esprimiamo fiducia nel Signore e dipendiamo dalla sua grazia per andare avanti come piace a Lui **Tito 2:11-12**. Crediamo fermamente che se viviamo o moriamo siamo del Signore.

La fine della vita di Enoc è un esempio eclatante della promessa del **verso 6** di Ebrei 11. Il premio di Enoc è che Dio l'ha preso con sé. E' interessante notare che egli visse meno anni di tanti del suo tempo. Probabilmente Dio lo ha preso così presto perché il mondo di quell'epoca è diventato tremendamente corrotto e non era degno di Lui.

Enoc forse soffriva interiormente nel vedere ciò che accadeva intorno e Dio non ha voluto provarlo al di là delle sue forze e così lo portò via. Chi cammina per fede sa di non dover affrontare ciò che non potrà sopportare **I Corinzi 10:13**.

La Fede - V Parte

Abramo: La Fede offre una nuova percezione della vita

Testo: *Ebrei 11:8-16*

Chi diventa un cristiano nato di nuovo acquista una nuova percezione riguardo la vita. Si vedono le cose da una prospettiva diversa e con un'ottica diversa. Si eredita un'insieme di nuovi valori, obiettivi e la propria filosofia di vita cambia. Abramo è un esempio tangibile su come la fede trasforma radicalmente tutta la vita di una persona.

La fede ci distingue da altri v.8

La prima cosa che avviene ad Abramo è quella di distinguersi dagli abitanti di Ur. Dal momento in cui Dio si rivelò, egli acquista la consapevolezza di essere diverso dagli abitanti della sua città. Loro erano adoratori di idoli e lui un adoratore dell'Iddio vivente.

Ti capita quando ti trovi in pubblico di avvertire una strana sensazione, cioè di sentirti diverso da chi ti è accanto? Non intendo un senso di superiorità, quello sarebbe arroganza, ma per mille motivi non ti identifichi più di tanto in ciò che gli altri fanno, pensano .

Questa sensazione è dimostrazione che fai parte del popolo peculiare di Dio **I Pietro 2:9**. La fede ci rende consci di essere un popolo appartato per la gloria di Dio.

La fede ci fa sentire come degli stranieri in questo mondo v.9-10

Dal momento in cui Abramo ha creduto, e possiamo applicare lo stesso concetto ad Isacco e Giacobbe, egli ha assunto il ruolo e l'atteggiamento di uno straniero. In Canaan, mentre gli abitanti del posto dimoravano in città e villaggi, lui scelse di vivere in una tenda. Quando morì l'unica proprietà che possedeva nella terra promessa era la tomba che acquistò per seppellire sua moglie Sara.

Abramo fu in grado di vivere in questo modo perché aveva compreso che la vera vita in ultima analisi è l'eternità. Era coinvolto nella ricerca della città di Dio, un sentimento che non gli permise di affezionarsi alle città circoscrutte **v.13-16**. Questi versi ci presentano un netto contrasto con quelli che erano i sentimenti di Dema **II Timoteo 4:10**.

La fede ci dà delle nuove priorità

Il credente comincia a rivalutare la sua scala di priorità, le cose che prima della conversione non erano importanti adesso ne sono e viceversa. Lo scopo principale è quello di vivere per Dio. Se Abramo non avesse avuto fede in Dio come avrebbe considerato la richiesta di offrire Isacco in sacrificio?

La fede gli ha permesso di onorare Dio di fronte a situazioni più complicate e incomprensibili perché sapeva di poter fidarsi di Dio e che in qualche modo tutto sarebbe cooperato al bene **v.17-19**.

La moglie di Giobbe, essendo priva di fede in Dio, consigliò il marito nella sua prova e afflizione di maledire Dio, invece la sua risposta dimostrò che aveva un'ottica diversa dalla moglie **Giobbe 2:8-10**. La priorità di Giobbe era quella di non peccare contro Dio.

Dio è fiero di chi vive per fede

Il **verso 16** è un'affermazione straordinaria, esprime Dio che prende piacere nell'identificarsi con i credenti. Abramo è chiamato amico di Dio **Giacomo 2:23**.

Secondo voi, Dio ha bisogno di un amico? L'uomo certamente ha bisogno di compagnia, di affetto, qualcuno con cui parlare e da chi prendere consigli. Dio ha scelto Abramo come suo amico, Gesù disse la stessa cosa dei suoi discepoli **Giovanni 15:14-15**.

Non so che aiuto posso dare a Dio come amico, però Lui è contento di avermi come tale. La fede ci fa vedere Dio come il nostro migliore amico, esiste un rapporto di fiducia e amicizia. Abramo a motivo della sua fede comprendeva di essere l'amico di Dio.

La Fede VI Parte

Abramo e Mosè

Fede: Le scelte davanti alle prove e alle circostanze

Testo: *Ebrei 11:17-19, 23-28*

E' naturale che, parlando della fede consideriamo la realtà delle prove e scelte da fare **Giacomo 1:2-3** *“Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza”*.

Vi sono molti modi mediante i quali Dio prova la nostra fede e, in ogni situazione vuole vedere come reagiamo. Le prove possono essere di natura familiare, fisiche, economiche e di altro genere.

Dall'esperienza sia di Abramo per esempio, che quella di Giobbe possiamo notare due cose in particolare sulle prove. Spesso la prova è focalizzata verso il nostro punto più vulnerabile e verso ciò che riteniamo più prezioso; per Abramo fu Isacco.

La fede non viene veramente messa alla prova finché Dio non ci abbia chiesto di sopportare ciò che sembra insopportabile o fare ciò che sempre illogico o attendere ciò che sembra impossibile. A volte bisogna arrivare all'estremo e al punto dove pensiamo di non farcela: in altre parole in una condizione in cui dobbiamo dipendere solo da Dio.

Ecco dei punti in cui Abramo fu provato

Amore – Le prove che affrontiamo rivelano i sentimenti veri del nostro cuore, le cose o le persone che amiamo di più nella vita. Scopriamo l'intensità del nostro amore per Dio.

Fede – Sicuramente la fede di Abramo fu messa alla prova : avrebbe potuto credere che Dio fosse in grado di mantenere la Sua promessa? Riusciamo ad avere fiducia che tutte le cose cooperano al nostro bene?

Obbedienza – C'è disponibilità da parte nostra di fare ciò che Dio ci comanda di fare? Anche quando non ci piace o quando vogliamo evitare certe cose?

Sacrificio – Siamo disposti a rinunciare a qualcosa per Dio? Isacco fu messo sull'altare; Dio ci conduce ad un punto di totale arrendimento quando vuole che deponiamo una cosa sull'altare.

Perseveranza – Quant'è alto il nostro livello di sopportazione? Ci arrendiamo facilmente nel seguire il Signore quando siamo davanti a situazioni ardue da attraversare? Dio desidera che siamo decisi nel nostro impegno a seguirlo.

La fede fa scelte coraggiose davanti al timore e allo spavento.

Mosè e la sua famiglia, sono altri esempi di fede; essi hanno dimostrato fede nelle scelte difficili che hanno dovuto prendere.

I genitori di Mosè, avrebbero potuto alla sua nascita, scegliere la cosa meno rischiosa da fare e così mettere in salvo tutto il resto della famiglia. Invece, vedendo che c'era qualcosa di particolare in questo bambino decisero di nascondere e, anche di fronte alla paura non hanno rinunciato.

Un famoso scrittore affermò che il coraggio non è l'assenza di paura ma resistere alla paura e saperla gestire.

La fede in Dio ci porta a fare delle giuste scelte anche se ciò porta a volte degli svantaggi.

Mosè nello scegliere di identificarsi con il popolo d'Israele rinunciò a quello che erano i suoi privilegi come principe d'Egitto. Egli ci dimostra come la fede sceglie la cosa giusta e non la cosa facile.

Gesù insegnò la realtà di due vie diverse l'una dall'altra, il cristiano è chiamato a percorrere quella più angusta e stretta.

Matteo 7:13-14 “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano”.

La fede non sempre è sinonimo nel comandare ai monti di spostarsi, anzi, a volte significa avere il coraggio di arrampicarvisi. L'apostolo Paolo chiese che gli venisse tolta la stecca nella carne, che, sicuramente senza, avrebbe significato vivere più facilmente, ma con essa era certamente più difficile.

La fede impiega una prospettiva di lungo termine delle cose quando si deve scegliere

Fede significa che crediamo in un futuro e quindi facciamo delle scelte basate sulla speranza della vita eterna. Sapere di dover un giorno comparire davanti a Dio influisce le nostre scelte. Chi ha fede è consapevole che Dio vuole usarlo per il bene degli altri quindi si fanno delle scelte anche in quest'ottica.

La fede pone la sua fiducia in Gesù come Agnello di Dio

La pasqua in Egitto fu caratterizzata dallo spruzzare del sangue sugli stipiti della porta, la scelta di farlo significava risparmiare la vita del primogenito di quella casa dall'intervento dell'angelo distruttore. Gesù è la nostra pasqua *I Corinzi 5:7 Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.*

La fede dunque fa in modo che l'uomo confidi in Gesù per la propria salvezza e fa del sangue Suo l'unica base per fuggire l'ira di Dio.

Tutti noi affrontiamo le prove e dobbiamo fare delle scelte; determinate scelte hanno un peso non indifferente sull'andamento della nostra vita.

La fede in Dio deve aiutarci e guidarci nel fare delle scelte coraggiose, giuste che tengono in considerazione gli effetti che possono avere sul nostro benessere spirituale e eterno.

Saper fare delle scelte sagge in momenti di grande pressione e crisi che possano onorare Dio e non far sì che veniamo meno nel cammino della fede.

La Fede VII Parte

Fede e l'impossibile

Testo: *Ebrei 11:29-40*

L'epistola agli Ebrei viene scritta ad un gruppo di credenti che hanno scoperto che era più difficile essere un cristiano nell'Impero romano che un giudeo. I giudei, sotto Roma godevano di alcuni privilegi e veniva loro garantite alcune libertà e diritti.

Invece, da quando alcuni giudei divennero dei cristiani dovettero subire persecuzioni, furono esposti ad alcuni abusi pubblici, messi in carcere e anche spogliati dei loro beni materiali.

I versi da noi letti ci presentano tre esempi specifici e poi un elenco di altri nomi, per incoraggiare i lettori di avere fede anche davanti all'impossibile.

Intanto consideriamo i tre esempi specifici menzionati: *Israele di fronte al Mare Rosso, il crollo delle mura di Gerico e la scelta di Raab di nascondere le spie israelite.*

Dio permette al suo popolo di affrontare situazioni impossibili

Il trovarsi davanti al Mare Rosso e poi le mura di Gerico non sono stati eventi voluti o cercati da Israele. Se il popolo si trovava in tali circostanze è perché Dio li ha condotti lì, aveva uno scopo nel farlo. Dio voleva manifestare la sua gloria e potenza.

E' importante comprendere, come lo era per i lettori della lettera agli ebrei, che non siamo i primi nè gli ultimi di doverci trovare in situazioni difficili e impossibili. Lungi da noi il dire: "perché a me, solo a me succedono certe cose"?

Non dimentichiamo che Dio non agisce per convenienza nostra o in base a ciò che ci potrebbe sembrare comodo. Dio opera secondo i suoi piani perfetti e secondo ciò che per Lui è giusto.

Ecco dove subentra la fede, capire che mentre noi non sappiamo come gestire l'impossibile, Dio lo può in modo soprannaturale. Occorre fidarsi degli scopi di Dio.

Israele davanti al Mare Rosso non poteva fare altro che credere che Dio sapeva quello che stava facendo.

Ubbidire alle direttive divine

Immaginiamo come il popolo si sentiva di fronte a Gerico, forse per loro l'idea di suonare delle trombe era una cosa ridicola. Marciare per 7 giorni serviva per un solo scopo: sviluppare in Israele la capacità di ubbidire a Dio. Le vittorie della fede hanno la loro chiave nel sapere seguire direttive divine. Di fronte all'impossibile bisogna continuare a pregare, meditare la Parola, testimoniare, offrire e servire Dio con fedeltà.

L'ubbidienza in situazioni particolari serve per domare la nostra ribellione, spesso la nostra impulsività ci mette nei guai. Fede non è seguire il nostro istinto, Dio a volte ci deve mettere in condizioni dove dobbiamo imparare ad ubbidire se vogliamo la vittoria. ***L'esempio dell'uccello che cercava di uscire dalla tenda.*** Il frutto dello Spirito Santo è fede ed autocontrollo, due aspetti che si sviluppano in un cuore ubbidiente.

Credere nelle capacità di Dio

Raab, credette già prima degli eventi, che Dio avrebbe dato Gerico in mano ad Israele. Ha rischiato di essere considerata una traditrice e quindi ha rischiato la sua vita per proteggere le due spie. Pur avendo poche prove della possibilità di vedere le mura di Gerico crollare lei scelse di stare dalla parte del popolo di Dio. L'esempio di Raab ci sfida di credere nella capacità di Dio di fare l'impossibile prima del Suo intervento.

Ora cosa possiamo apprendere dal resto del testo di Ebrei 11? Possiamo evidenziare: il bisogno di accostarci a Dio con le nostre insufficienze e credere per fede che egli ci renderà capaci; essere consapevoli che il compito non sarà mai facile; Rimanere sempre focalizzati su Dio.

Dio ci rende capaci

Non dimentichiamo che i personaggi menzionati nel cap. 11 non sono persone straordinarie in grado di realizzare cose straordinarie. La Bibbia invece evidenzia persone semplici che hanno realizzato cose incredibili.

Dio ha usato uomini e donne deboli come noi. Le nostre fragilità non debbono scoraggiarsi ma piuttosto spronarci ad essere sempre arresi a Dio.

Gedeone sapeva bene di non essere quello che l'angelo disse di lui ***Giudici 6:12-15***. Mediante Gedeone Israele fu liberato. Dio è in grado di trasformare gli svantaggi in vantaggi e le debolezze in punti forti. ***La conversazione tra la quercia e le canne lungo le rive.***

Il compito non è facile

Non è prudente per un cristiano trovarsi impreparato riguardo le difficoltà. Gesù fece comprendere ai suoi discepoli quali sarebbero state le difficoltà da incontrare lungo il cammino. Tanti salmi sono stati scritti a motivo di esperienze amare, epistole sono state scritte dalla prigione o dall'esilio.

La fede sa di dover prendere la croce e seguire Cristo, non è l'assenza dei problemi che ci riempie di fiducia ma la fede nel Signore anche quando attraversiamo le acque e il fuoco, ***Isaia 43:2-3: Quando passerai per delle acque, io sarò teco; quando traverserai de' fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco, non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà. Poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore; io t'ho dato l'Egitto come tuo riscatto,***

Essere consapevoli che ci sono difficoltà non deve creare in noi una visione fiacca dell'opera di Dio o un sentimento di poco entusiasmo. Il pessimismo non si sposa bene con la fede e neanche la presunzione e la poca avvedutezza. ***L'esempio dell' asino, il gallo e il leone.***

Rimanere sempre focalizzati su Dio

Il credente ha una meta da raggiungere e non deve mai smarrire il suo obiettivo finale. I credenti del cap. 11 hanno potuto sopportare cose "impossibili" perchè sapevano di correre per ottenere una corona incorruttibile ed avevano in vista qualcosa di meglio.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*

Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a - 71100 - Foggia
Sito web: www.tuttolevangelo.com